Dove stanno le radici del revanscismo tedesco

I terroristi alla testa di un vasto movimento

Chi sono i dirigenti delle organizzazioni tedesco-occidentali che alimentano la campagna in Alto Adige

BERLINO, 19.

Compiti della Kulturwerk fuer Suedtirol — si legge in un documento dell'Associazione — tra l'altro sono: «Chiarire all'opinione pubblica l'oppressione del carattere etnico del Tirolo del sud, sottrarre il Tirolo del sud al suo isolamento culturale ed approfondire i suoi naturali legami con lo spazio culturale tedesco». Tra i dirigenti e militanti della «Kulturwerk» non mancano di certo personaggi che, in fatto di oppressione di popoli, hanno una certa esperienza.

Ecco qualche esempio. Primo presidente dell'Associazione fu, fino al 1960, l'attuale capo della Sudetendeutsche Landsmannschaft, Franz Boehm. Nato 58 anni fa in Cecoslovacchia, Boehm dopo l'occupazione tedesca si offrì di fare volontariamente il giudice del tribunale nazista di Reichenberg. Egli si conquistò una tale fiducia — scrive il tedesco occidentale Kurt Nelhoebel in un volume uscito a Francoforte sul Meno quattro anni fa — che «nell'aprile 1944 fu ammesso al convegno di Karlsbrunn dove era in discussione il piano di Karl Hermann Frank per la liquidazione del popolo cecoslovacco». Karl Hermann Frank, allora alto funzionario e capo delle SS nel cosiddetto protettorato della Boemia e Moravia, dopo la liberazione fu processato a Praga, condannato a morte ed impiccato.

Altro esponente della Kulturwerk fuer Suedtirol è il sessantenne dott. Wiehelm Sebekorsky che, dopo la sconfitta del nazismo, fu incluso nella lista dei criminali di guerra al n. 5254. Egli visse nella zona della Ruhr fino al 1951 sotto falso nome. Come capo dell'amministrazione nazista a Karlovi Vary, il 3 febbraio 1939 diede la seguente disposizione: «Tra i compiti urgenti di grande importanza che incombono al governo vi è, in primo luogo, l'impiego del patrimonio ebraico. Si tratta di un importante obiettivo dello stato nazionalsocialista, vale a dire liberare l'economia dall'influenza ebraica in due sensi. Da una parte deve essere sottratta agli ebrei la possibilità di vivere in futuro alle spese della nazione tedesca e dall'altra si tratta di seppellire per sempre una fonte di disgregazione costituita dagli ebrei».

Tra i fondatori della filiale di Essen della Kulturwerk si trova il nome di un certo Staffen. Non vorremmo sbagliare, ma crediamo che costui non sia altro che l'ingegner Rudolf Staffen, di 68 anni, nazista già nel 1926, predatore nel 1939 di tutta l'industria cecoslovacca della carta e del quale il già citato Kurt Nelhoebel ebbe a scrivere: «Staffen era in rapporti confidenziali con Karl Hermann Frank che egli informò sui suoi piani di riorganizzazione dell'economia a favore dei nazisti. Da Frank egli ottenne il diritto fra l'altro di proporre persone per il corpo degli ufficiali delle forze armate del protettorato (della Boemia e Moravia) da poco impiantate. Il più vergognoso piano che Staffen sottopose a Frank fu quello della liquidazione del protettorato. Con ciò egli volle esprimere la sua insoddisfazione per il "troppo mite" trattamento al quale il popolo ceco era sottoposto».

Un altro esponente della Kulturwerk è il dottor Heinz Lange. Nato nel 1914, Lange non potè compiere la carriera degli altri personaggi. Egli fece solo in tempo ad essere un dirigente della gioventù hitleriana e a diventare comandante di plotone delle SS.

L'elenco potrebbe naturalmente allungarsi — i membri della Kulturwerk fuer Suedtirol sarebbero diecimila — ma gli esempi ci sembrano già sufficienti. I quattro individui descritti, oltre che dal comune passato nazista, sono accomunati dalla appartenenza in primo piano al famigerato Witikobund, la piccola cerchia degli eletti — 634 membri di cui oltre 600 ex funzionari nazisti — che tra l'altro controlla la potente Sudetendeutsche Landsmannschaft e che ha creato la Kulturwerk fuer Suedtirol come suo strumento di azione in Alto Adige.

Sbaglierebbe però chi credesse che nella Kulturwerk fuer Suedtirol militano solo personaggi del tipo di quelli citati. Accanto ad essi troviamo, significativamente, altri personaggi, come i ministri di Bonn Hans Seebohm e Werner Dollinger (democristiani) ed Ewald Bucher (liberale) e deputati come il liberale Josef Ertl nonché alti funzionari come il consigliere del governo regionale bavarese Emil Franzel. Quest'ultimo, il 14 aprile 1962 affermò in uno dei tanti giornaletti revanscisti, il Volksbote: «Non a caso tra i più accaniti avversari dell'Italia nel Tirolo del sud vi è una serie di uomini che sono chiaramente di origine tedesca dei sudeti... I tedeschi sudeti sono veramente degli specialisti nel giudicare la politica nazionalistica di oppressione».

Per quanto riguarda Ertl, la Sudedeutsche Zeitung — quotidiano di Monaco di Baviera — il 29 settembre 1964 facendo il resoconto di una delle manifestazioni revansciste che regolarmente si svolgono nella Germania di Bonn scrisse: «Ertl che è anche presidente della Kulturwerk fuer Suedtirol ha criticato con violenza i rapporti esistenti nel Tirolo del sud dove da parte italiana si è mostrato nelle ultime settimane puro-odio anti tedesco... Una amicizia italo tedesca — ha notato Ertl — su queste basi non può essere una buona amicizia».

La pubblicazione di orientamento democratico Neue Kommentare che esce a Francoforte sul Meno — ciclostilata perché in Germania occidentale le forze decisamente anti naziste non dispongono di certo di grandi mezzi — nel numero 15 del 1961 riassume l'attività «legale» della Kulturwerk fuer Suedtirol: 1) raccolta di fondi per milioni di marchi (il marco vale 155 lire) da impiegare in Alto Adige secondo principi etnico-politici; 2) stimolo agli investimenti di capitali tedeschi occidentali in Alto Adige; 3) organizzazione di viaggi turistici di giovani e di «serate etniche» in Alto Adige; 4) organizzazione di «patronati» su località dell'Alto Adige e a favore di organizzazioni di profughi tedeschi dei territori orientali.

Dalla sua fondazione (1956) alla fine del 1963, secondo informazioni di Ertl, la Kulturwerk fuer Suedtirol ha messo a disposizione per le sue istituzioni in Alto Adige due milioni di marchi. Come i soldi vengano spesi, almeno in parte, lo si ricava da una pubblicazione riservata dell'Associazione del Natale 1960: creazione di ostelli della gioventù per giovani tedeschi occidentali ed altoatesini che «servano come luogo di incontro del comune movimento».

Ed eccoci giunti alla fine della nostra sommaria inchiesta condotta, è il caso di ripeterlo, esclusivamente su libri, giornali e pubblicazioni reperibili in Germania. Noi ci siamo limitati a parlare dell'attività «legale» di organizzazioni «legali» ed ufficiali della Germania di Bonn. Ora, come interpretare le parole pronunciate al Bundestag un mese fa dal ministro degli esteri tedesco occidentale Schroeder, secondo le quali solo «un piccolo numero» di cittadini tedeschi ha collaborato con i terroristi? Indubbiamente i tedeschi di Bonn che mettono bombe in Alto Adige, che sparano contro carabinieri, alpini e guardie di finanza non sono un'armata, ma siano pochi o siano tanti, essi sono la punta di diamante di un movimento di massa, protetto e finanziato dal governo di Bonn, guidato da uomini che hanno già una volta messo a ferro e fuoco l'Europa e che ora in Alto Adige esperimentano i loro piani nel sogno di riprendere la loro sanguinosa marcia bloccata ventuno anni fa. In altre parole, per stroncare il terrorismo in Alto Adige, bisogna stroncare le matrici del terrorismo e le matrici si chiamano tra l'altro Kulturwerk fuer Suedtirol, Sudetendeutsche Landsmannschaft e in primo luogo Witikobund. Queste tre organizzazioni hanno la loro sede centrale ufficiale a Monaco di Baviera.

Romolo Caccavale

Dopo i 5 arresti di Bolzano

Il terrorista Klotz sempre a piede libero

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 19.

I cinque altoatesini della Val Passiria arrestati nei giorni scorsi sono stati interrogati dal magistrato della procura della Repubblica di Bolzano. Tra i cinque arrestati si trovano la moglie di Georg Klotz e il medico condotto di San Martino di Val Passiria.

E' sempre in stato di fermo l'altoatesino Richard Kofler, sul cui caso la magistratura dovrà decidere entro domani sera. Kofler è stato a lungo interrogato in questi giorni circa l'attentato di Malga Sasso, e oggi a quanto si apprende, anche relativamente a quello di passo Vizze del maggio scorso, in cui morì il finanziere Bruno Bolognese, dilaniato da un ordigno a strappo predisposto nel recinto del rifugio, situato nei pressi del confine. In Austria invece Georg Klotz è sempre a piede libero. Pure a piede libero è Alois Schoenauer. Nemmeno le rivelazioni venute dopo l'arresto dei cinque personaggi, tra cui la moglie di Klotz, avvenuto nei giorni scorsi e Bolzano hanno scosso la polizia austriaca. Si è detto che il governo italiano avrebbe chiesto a quello austriaco l'estradizione di Klotz indicato da uno dei cinque arrestati, da Kofler, come l'uomo che decise l'attentato di Malga Sasso. Oggi però il quotidiano di Innsbruck «Tiroler Tageszeitung» in genere abbastanza vicino agli ambienti ufficiali dell'amministrazione tirolese, afferma che in realtà nessuna richiesta di estradizione sarebbe pervenuta né al ministero della giustizia, né a quello degli esteri austriaci.

A Vienna il ministro degli esteri austriaco, conversando con i giornalisti, ha detto che il contenuto del «pacchetto» delle offerte italiane è oggetto di conversazioni da parte degli altoatesini con il governo italiano e ha affermato di non aver rivelato nemmeno al dott. Jenny — capo del partito socialdemocratico di lingua tedesca altoatesino — nel colloquio dell'altro giorno, i particolari del contenuto del «pacchetto» italiano.

Anche l'«Osservatore romano» in un articolo di Federico Alessandrini, parlando delle assoluzioni dei criminali nazisti che in questi giorni si susseguono, ha messo in relazione queste assoluzioni con l'incoraggiamento che da esse deriverebbe ai neo nazisti che commettono delitti in Alto Adige.

g. f.

Le indagini sulla scomparsa di Lorenzo Rago

Ucciso dai contrabbandieri il sindaco di Battipaglia?

Oramai escluso il movente politico — Nel rapporto alla magistratura sarebbe indicato perfino il nome dell'assassino - Prossima la conclusione del «giallo»?

SALERNO, 19

Il mistero della scomparsa del sindaco di Battipaglia — Lorenzo Rago — avvenuta nel 1963 sembra stia per essere risolto definitivamente. Il rapporto inoltrato nei giorni scorsi all'Autorità giudiziaria da parte dei dirigenti della locale Squadra Mobile dottor Giuseppe Mariconda, che attentamente esaminato il sostituto procuratore della Repubblica dottor Marchesiello: il rapporto sarebbe indicato in estrema precisione il responsabile della scomparsa del sindaco e verrebbe contemporaneamente escluso il movente politico del delitto. Tutto insomma lascia prevedere che nei prossimi giorni si registreranno sviluppi clamorosi.

Alcune voci e testimonianze raccolte fanno pensare che Lorenzo Rago fu «eliminato» da una misteriosa gang di contrabbandieri il cui traffico era stato scoperto e osteggiato con forza dal sindaco scomparso.

Di certo si sa invece solo che, nonostante il rapporto presentato le indagini non si sono ancora definitivamente concluse: sono oggi, infatti, pare che due agenti della Squadra Mobile si siano recati nelle campagne della zona di Battipaglia in altre località, accompagnate rigorosamente secrete, per alcuni accertamenti.

Nel comune di nascita del sindaco Rago peraltro, la notizia della scomparsa del Pistoriano è stata accolta con viva sorpresa. Nessuno si aspettava, a tre anni di distanza quando la vicenda era stata quasi completamente dimenticata, un simile sviluppo. Tutto era rientrato nella normalità: i fratelli dello scomparso Florenzo e Luigi, dopo aver ereditato buona parte del patrimonio di Lorenzo Rago, una piccola parte è toccata alla nozze. Luisa Forino, nuovo sposata ora con il ragioniere Fortunato, ha continuato a vendere parte della proprietà su cui sono sorti moderni palazzi.

Abbiamo ancora una volta ritenuto con l'aiuto di persone diverse non in rapporto di parentela o di amicizia con il sindaco Rago di cui ignoriamo i nomi per ovvi motivi le fasi drammatiche della sua scomparsa. La sera del 20 gennaio 1963 venne ritrovata la macchina di Lorenzo Rago davanti la fabbrica di conserve alimentari: che il sindaco aveva costituito in società con Gambardella proprio al centro di Battipaglia. La «giardinetta» aveva lo sportello aperto i fari accesi e sotto il cruscotto venne avvenuta una rivoltella. Del sindaco non vi erano più tracce.

Qualche giorno dopo iniziarono le indagini, nel corso delle quali venne interrogato il pastore Pasquale Di Genova di Montella, che mentre si trovava con il suo gregge nella contrada «Cacciottoli» aveva visto il sindaco che, a piedi, attraversava il passaggio a livello. Poi le indagini si arenarono, continuarono successivamente con il ritrovamento di una lettera in una tasca di un certo Tafuri (ora ricoverato all'ospedale psichiatrico criminale di Aversa) nella quale, pare, fosse scritto il luogo in cui era stato sepolto il cadavere di Lorenzo Rago: sotto la concimaia nella proprietà dell'ingegner Lupo nella zona di Capaccio. Numerosi sopralluoghi accertarono che non vi era niente di vero. Vennero allora avanzate le più disparate ipotesi sulla sorte del sindaco Rago e sui moventi del delitto, che fu fatto risalire a scopi politici prima, a motivi di rapina poi e successivamente ad un regolamento di conti tra contrabbandieri di narcotici.

Infatti a quanto abbiamo potuto sapere, nella zona tra Battipaglia ed Eboli, che gode di un clima costantemente mite, decine di anni orsono venne fatto un esperimento per la coltivazione della marijuana, che dette frutti positivi. Si costituì, così (ma non che questo è stato mai accertato) una vera e propria società per la coltura e lo smercio della droga. In questa associazione alcuni ritennero vi fosse anche il sindaco Rago. Ma poi anche questa tesi è stata esclusa. Comunque di certo vi è, secondo quanto ci è stato riferito che il 7 ed il 14 gennaio del 1963 esattamente pochi giorni prima della misteriosa scomparsa di Lorenzo Rago vi furono due sbarchi di carichi di sigarette di contrabbando proprio nella zona di proprietà del sindaco, esattamente nella contrada «Cacciottoli». E questo fatto, sempre dalle dichiarazioni di chi fu molto vicino al Rago non fu bene accolto dal sindaco che decise di porre fine al traffico.

Queste ed altre dichiarazioni sono state sottoposte all'attento vaglio delle autorità che hanno condotto le indagini e particolarmente il dottor Mariconda il quale le ha raccolte e consegnate al magistrato.

Giuseppe Mariconda

Nella regione dei Vosgi

Precipita con l'aereo per salvare un paese

Il pilota avrebbe potuto salvarsi ma il jet si sarebbe schiantato sulle case

MULHOUSE, 19

Un pilota dell'aeronautica militare francese il sergente Claude Areme, di 26 anni, è morto ai comandi del suo *Super Sabre* dove era rimasto, nonostante una avaria meccanica, per evitare una catastrofe. L'aereo del sergente Areme, di stanza nella base di Bremgarten, in Germania, faceva parte di una squadriglia di tre *super Sabre* che volava ieri mattina sulla regione dei Vosgi.

Ad un tratto l'aereo ha perso improvvisamente quota. Tutti i tentativi del pilota per riprenderne il controllo sono stati vani: il reattore puntava sulle case della cittadina alsaziana di Sainte Marie Aux Mines, e l'Areme, che avrebbe potuto lanciarsi con il paracadute, è rimasto ai comandi per cercare di evitare la zona abitata. La manovra è riuscita ed il *super Sabre* si è schiantato a duecento metri dall'agglomerato urbano. Il pilota è morto carbonizzato.

Non è uno scherzo: lo ha deciso la Giunta di Montemaggiore Belsito

Comune senza quattrini giuocherà al Totocalcio

La delibera è stata ampiamente motivata ed è un atto di accusa verso una politica vessatoria che mette in crisi le amministrazioni locali - La schedina sarà compilata dal segretario con un «sistemino» da 2400 lire settimanali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Il Comune è in deficit? Visto che non c'è santo a cui votarsi, giochiamo al Totocalcio e speriamo in un 13! Detto e fatto: la Giunta municipale di Montemaggiore Belsito (provincia di Palermo, poco meno di seimila abitanti, amministrato dal centro sinistra) ha approvato «in via d'urgenza e con i poteri del Consiglio», una formale delibera con cui si dispone «una spesa di lire duemilaquattrocento settimanali per un sistema matematico a sviluppo ridotto di due coppie da redigersi a cura del segretario comunale» «Le tre sezioni della schedina — viene precisato nella delibera a scanso di eventuali, future contestazioni — porteranno la firma del sindaco e del segretario». Per la spesa occorrente a tentare di risanare, all'italiana, le dissestate finanze di Montemaggiore, «si provvederà per quest'anno col fondo spese impreviste... mentre per il '67 sarà fatto apposito stanziamento in bilancio».

Non è uno scherzo, né una semplice trovata: la delibera è perfettamente regolare, risulta controfirmata da tutti i componenti della Giunta, è stata protocollata dal segretario comunale col numero 120, ed è ora regolarmente affissa all'albo pretorio: da domenica prossima, quindi, un Comune entrerà a far parte, come tale, dell'esercito dei sistemisti italiani.

Del resto, a dimostrare che gli amministratori di Montemaggiore hanno considerato quella del Totocalcio davvero come l'estrema risorsa per tentare di rimediare a «una situazione drammatica senza sbocco», sta la lunga ed esauriente motivazione della decisione: un vero e proprio atto d'accusa nei confronti di una vessatoria politica che in venti anni ha ridotto gli enti locali sul lastrico e nell'assoluta impossibilità di agire.

Nei *considerata* della delibera, infatti, si denuncia: 1) che la situazione economico finanziaria del Comune si è fatta «insostenibile»; 2) che, ormai, «le entrate correnti non bastano a coprire neppure la metà delle spese effettive ordinarie, per cui il disavanzo economico, ormai cronico, ha assunto aspetti paurosi»; 3) che tra spese correnti, debiti residui e debiti extra bilancio ormai si è giunti ad un vortice dei passivi «non eliminabili se non con mutui»; 4) ma che accendere un mutuo è «problematico» date le «esose pretese delle banche (9,50 per cento di interessi più le spese)», il periodo relativamente breve concesso per lo ammortamento, ecc.; 5) che gli organi di controllo ce la mettono tutta per complicare ancora di più le cose e aggravare quindi la crisi.

Da qui, dunque, l'estrema decisione della Giunta di ricorrere al «sistemino» del Totocalcio «allo scopo», appunto, «di tentare di risolvere la problematica situazione economico finanziaria del comune».

g. f. p.

Dopo il tremendo terremoto nel Perù

DIVERSE CITTÀ ANCORA ISOLATE

Saliti a 117 i morti — 150 chilometri di costa ingoiati dal mare

HUARA — Il tetto e la facciata della cattedrale crollati durante il terremoto (Telefoto A.P. l'«Unità»)

LIMA, 19

La situazione nella fascia peruviana colpita dal tremendo terremoto è ancora drammaticissima: le scosse non si sono ripetute, ma il bilancio delle vittime continua a crescere, man mano che vengono rimosse le macerie delle città e le frane che ostruiscono le strade. L'ultima cifra ufficiale è di 117 morti, ma le notizie sono ancora incerte — e certo porteranno ad un aumento delle proporzioni del disastro — specie per quel che riguarda la zona montuosa a nord della capitale, ancora isolata dal resto del paese.

Le ondate provocate dal catastrofico sisma hanno spazzato con terribile violenza almeno 150 chilometri di costa a nord di Lima. Ed è proprio ad un centinaio di chilometri dalla capitale che centri abitati come Huacho, Barranca e Supe sono stati ridotti un cumulo di macerie. Anche questa zona è completamente isolata dal resto del paese. Da Callao, il porto di Lima, è partito un convoglio di lance a motore diretto a Huacho per portare i primi soccorsi: questa città è assolutamente irraggiungibile per altre vie. Le prime notizie di testimoni oculari dicono che la strada costiera che si affaccia su rupi altissime è franata in mare in diversi punti travolgendo auto, camion, persone, seppellendo villaggi e abitazioni.

La situazione è gravissima anche ad Hauras, una città a pochi chilometri dal mare, situata poco ad est di Huacho.

Nella capitale, intanto, la vita sta tornando faticosamente ad una relativa normalità: a Lima sono soprattutto i vecchi quartieri che hanno subito conseguenze disastrose del sisma. L'antico quartiere spagnolo, ad esempio, è andato completamente distrutto mentre fra gli edifici del centro e quelli più moderni, costruiti in cemento armato, il terremoto non ha provocato crolli disastrosi: a Lima e a Callao, comunque, i morti sono stati circa 50.

Il movimento tellurico è stato registrato anche in Colombia dove però non ha causato né vittime né danni.

Secondo notizie trasmesse dall'ambasciata d'Italia in Lima al ministero degli Affari Esteri, non risulta finora che vi siano state vittime fra gli italiani residenti in Perù.

Il Papa dopo aver appreso la notizia della catastrofe che ha sconvolto il paese ha inviato un telegramma di sentite condoglianze al cardinale arcivescovo di Lima, Juan Landazuri Ricketts.

Piove da ventiquattr'ore

Frane e torrenti in piena nell'Italia settentrionale

Nuovamente peggiorata la situazione nell'Acquese - Traffico interrotto presso Luino - Aumenta il livello del Po - Nubifragio su Chiavari - Danni anche in Sardegna

Acqua a torrenti, a fiumi. Da 24 ore quasi tutta l'Italia settentrionale vive in un turbinio di acqua che si rovescia senza posa. Acqua dal cielo, nero di nubi, acqua sulle strade le cui fognature non riescono a smaltire l'enorme quantità di pioggia. E le previsioni non lasciano sperare, almeno per altre 24 ore, il meglio.

Nell'Acquese, in provincia di Alessandria, la situazione, dopo un lieve miglioramento registratosi lunedì, è nuovamente peggiorata: tutti i corsi di acqua sono gonfi e l'acqua limacciosa porta a valle con irruenza detriti d'ogni sorta. Le poche cantine che erano state prosciugate sono state nuovamente allagate, molti paesi del circondario sono senz'acqua e senza luce. A Montechiaro molte altre abitazioni hanno dovuto essere sgomberate d'urgenza perché pericolanti. Mancano persino i generi di prima necessità, viveri, e indumenti e coperte. Altri paesi sono isolati per il crollo di ponti e lo smottamento di strade.

Analoga situazione si è verificata questa mattina nella zona di Coazze, presso Torino: tre ore di pioggia persistente hanno paurosamente ingrossato alcuni torrenti che trascinano a valle grossi massi e pietrisco.

Una frana di notevole proporzioni ha interrotto il traffico sulla statale 394 nei pressi di Colmegna (Luino, Varese). Il traffico fra Luino ed il confine con la Svizzera è interrotto. Sarà ripristinato, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, entro domani mattina.

Il Po, nel suo corso lombardo esaurita la prima ondata di piena provocata dalle piogge di sabato e domenica scorsi, i cui sintomi erano dati dall'aumento orario di un centimetro, comincia a dare nuovi segni di piena. Tutti i ponti di chiatte e barche tesi fra le sponde emiliane e della bassa Lombardia sono stati ritirati ed ancorati a terra, per evitarne l'immancabile distruzione. Il traffico è deviato sui ponti in muratura. La notizia di nuove piogge in Piemonte fa temere in un ulteriore ingrossamento del fiume nelle prossime 24 ore.

Anche Chiavari, dopo il disastro che ha colpito 15 giorni fa la zona del Levante, soprattutto Monterosso, è stata lo epicentro nelle primissime ore di questa mattina di un violento nubifragio. L'Entella è straripato, allagando le campagne.

In centro e alla periferia di Chiavari l'acqua ha invaso cantine e negozi. Su alcune strade si sono misurati parecchi centimetri di fango liquido. Un albero è caduto su una scuola del centro, non provocando, fortunatamente, alcuna vittima. Una frana ostacola il traffico sulla Chiavari Leivi. Danni anche all'acquedotto, alle linee elettriche e telefoniche.

Ancora maltempo anche in Sardegna: ad Alghero piove ininterrottamente da alcune ore. L'aereo di linea proveniente da Cagliari non è potuto atterare a Fertilia. Un violento temporale si è scatenato anche su Sassari e dintorni.

Presa di posizione della CGIL, CISL e UIL

Gli artisti protestano per i «tagli» alle opere d'arte nelle scuole

Secondo un emendamento alla legge sull'edilizia scolastica verrebbe ridotta dal 2 all'1 per cento la somma destinata ad abbellire gli istituti

Le Segreterie delle Associazioni sindacali degli artisti, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, si sono riunite per esaminare i risultati del dibattito avvenuto al Senato martedì 11 ottobre sulla legge per l'edilizia scolastica, nonché i suoi riflessi sulle disposizioni che regolano i fondi destinati all'abbellimento, con opere d'arte, dei predetti edifici. E' stata rilevata l'approvazione di un emendamento che eleva da 50 a 100 milioni il costo complessivo di ogni singolo edificio per il quale deve essere applicata la legge che impone l'abbellimento. L'emendamento riduce inoltre, dal 2 all'1 per cento del costo complessivo della costruzione, la somma destinata all'abbellimento con opere d'arte.

Le Associazioni sindacali degli artisti — in un comunicato diffuso ieri — fanno presente che qualora l'emendamento venisse approvato nella successiva discussione alla Camera, esso rappresenterebbe una grave diminuzione della prerogativa assegnata allo Stato per la promozione dell'arte contemporanea. Inoltre la riduzione prevista comporterebbe automaticamente, considerando il costo medio degli edifici scolastici, la decadenza degli organismi della categoria dal ruolo di rappresentanza previsto dalla legge per l'arte nei pubblici edifici (legge del 2%); il provvedimento porterebbe altresì alla sottrazione all'Ente Assistenza e Previdenza dei pittori e scultori di una percentuale dell'introito derivante dallo stanziamento dell'edilizia scolastica.

Infine la gravità di tale proposta — informa il comunicato — è accresciuta dal fatto che essa s'inserisce nel piano economico nazionale di sviluppo: la motivazione addotta all'opportunità dell'emendamento dimostra come il Governo intenda finanziare le spese prioritarie sottraendo fondi ad altri settori non meno disagiati. Per prendere posizione sul provvedimento le Associazioni degli artisti hanno indetto per questa settimana assemblee provinciali unitarie della categoria. Delegazioni unitarie si recheranno presso i gruppi parlamentari delle Camere per far presente le gravi ripercussioni che il provvedimento avrebbe sulla categoria.

---

in poche righe

Altra salma dal Vajont

PORDENONE — A tre anni dalla sciagura del Vajont le acque del torrente Mesazzo, che scorre nella zona di Erto hanno restituito un'altra salma, la quarta in questi ultimi mesi. La salma di un uomo, è stata portata nella cella mortuaria del cimitero di Erto.

Tenta di uccidere il padre

AVELLINO — Un giovane, Vittorio Santaniello di 24 anni, ha tentato di uccidere il padre Ettore di 59 anni sparandogli contro diversi colpi di pistola che sono andati tutti a vuoto. Il fatto è avvenuto a Quindici un comune in provincia di Avellino. Per motivi di interesse tra i due era sorta una violenta discussione.

Morto nel pozzo

CONVERSANO — Il cadavere di un uomo — identificato poi per Ambrogio Netti — è stato trovato sul fondo di una cisterna piena d'acqua in contrada «Netrda» a qualche chilometro dall'abitato di Conversano (Bari). Per recuperarlo è stato necessario l'intervento di una squadra di vigili del fuoco di Bari che hanno svuotato la cisterna.

Un toro portiere

MOSCA — Un toro ha sostituito il portiere in un incontro di calcio a Melikhovo, nella Russia centrale, ma è riuscito solo a impigliarsi con le corna nella rete e ad abbattere i due pali. L'incidente, comunque ha salvato miracolosamente la porta da un pericolo di gol. In quel momento la squadra avversaria stava attaccando, ma l'intervento dell'animale ha costretto l'arbitro a interrompere il gioco.

Cavallo fulminato

SALSOMAGGIORE TERME — Un cavallo è morto fulminato dalla corrente elettrica dopo aver ingoiato un interruttore. Il fatto è accaduto nel cortile dell'abitazione dello straccivendolo Eusebio Cupola, di 45 anni.